



Conferenza della Famiglia Francescana

VIVERE SECONDO IL VANGELO

Lettera della Conferenza della Famiglia Francescana in preparazione all'VIII Centenario di approvazione della Regola

La Famiglia Francescana – Primo, Secondo e Terzo Ordine, nella loro diversità e nelle loro differenti forme, gli Istituti secolari e gli altri movimenti che si riferiscono a Francesco – si prepara a celebrare nel 2009 un evento storico particolare. Non è questione di commemorare una figura, Francesco, Chiara o qualcun altro, ma di richiamare alla nostra memoria l'origine del carisma francescano. Sono 8 secoli in effetti, nell'anno 2009, che una dozzina di uomini si presentarono a papa Innocenzo III per domandargli di riconoscere e di approvare il loro progetto di vita evangelica. Una ventina d'anni più tardi (1226) l'ispiratore e la guida di questo gruppo, Francesco d'Assisi, descrive così, nel suo Testamento, ciò che successe allora: «E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente la feci scrivere, e il signor Papa me la confermò». Gli uomini raccolti attorno a Francesco si domandavano *cosa fare*, senza che nessuno fosse in grado di indicarlo, ed ecco che Dio stesso li chiama con la sua Parola a *vivere* il santo Vangelo di Cristo. Convinti che quella era la loro vocazione, vollero sottomettere la loro decisione al discernimento e all'approvazione della Chiesa rappresentata dal papa di Roma. Prudente e dapprima orale, questa non mancò. Il testo presentato al papa – la *protoregola*: programma e descrizione di una vita più che un regolamento – è stato ripreso, precisato, arricchito lungo gli anni, dapprima sotto la forma della *Regola non bollata* nelle sue diverse versioni, poi definitivamente confermato con uno scritto pontificio (*Regola bollata 1223*) e ricordato da Francesco nel suo Testamento (1226). Benché il testo riguardasse in primo luogo il gruppo dei frati, come si vedrà in seguito, esso restava aperto a tutti gli stati della vita cristiana.

Il cuore della vocazione: la vita secondo il Vangelo

Quando si tratta di presentare globalmente la Regola, d'indicare in breve il contenuto centrale, di darle un titolo, è sempre la parola «Vangelo» che appare in evidenza: «Vivere secondo la forma del santo Vangelo» (*Test 14*); «Questa è la vita del Vangelo di Gesù Cristo» (*Rnb Prol 2*); «la Regola e la vita dei Frati Minori è questa: osservare il santo Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo» (*Rb 1,1*). Alcuni anni più tardi (1253), quando Chiara adatta la Regola di Francesco alla vita delle Sorelle Povere, utilizzerà le stesse espressioni (*RCl 1,1*). Nella *Lettera ai fedeli* che presenta un programma di vita, Francesco domanda di osservare «i precetti e i consigli» proposti da Cristo nel suo Vangelo. Si capisce che il termine «Vangelo» indica il cuore della vocazione francescana, è la chiave che apre l'accesso all'immenso spazio della «buona novella» di Dio e di Gesù. Ma quale contenuto Francesco dà a questo vocabolo e come noi oggi possiamo e dobbiamo comprenderlo e metterlo in pratica?

Quando noi leggiamo le Regole, tenendo conto dell'insieme dei testi di Francesco, constatiamo che il Vangelo non è solo prendere sul serio le esigenze di una vita fraterna, vissuta in una povertà radicale – rinuncia alla proprietà collettiva o personale, al denaro, ricorso all'elemosina –, ma è soprattutto assumere la visione di autorità che Francesco propone – maestri che si fanno servi, il lavare i piedi –con il suo invito a farsi «minori», piccoli, sottomessi a tutte le creature, fratelli di tutti gli uomini. Qui per Francesco sta il cuore del messaggio evangelico. Quindi più che la «povertà, l'umiltà e il santo Vangelo di Gesù Cristo» (*Rb* 12,4; *RCl* 12,4), i frati nel loro comportamento prendono come modello l'umiltà di Dio, del Verbo del Padre, santo e glorioso, che ha preso carne dalla nostra umanità e fragilità e ha scelto la povertà (cf *2Lf* 4-5). Noi scopriamo, pertanto, che la visione di Francesco ci rivela il volto di Dio e quello dell'uomo precisamente tali come li offre il Vangelo.

Questa «buona e gioiosa novella» ci porta in effetti, in primo luogo, la rivelazione del mistero di *Dio-Trinità*, che per il suo santo amore ci ha aperto l'accesso alla sua vita di comunione e diviene la meta prima di tutte le nostre ricerche e di tutti i nostri passi. Ed insieme ci dona, poi, la *conoscenza di noi stessi*, «la più degna delle creature» (*3LAg* 21), immagine e somiglianza, nella sua intimità e nel suo corpo, di Dio e del suo Cristo, di grande elevatezza e, paradossalmente, limitata, povera, piccola, peccatrice, e a causa di ciò chiamata alla «penitenza» – conversione al Vangelo –, mai conclusa, sempre da ricominciare. *L'amore del prossimo* chiunque sia, «amico o nemico, ladro o brigante, cristiano o no», è, con l'amore per Dio e in parità con lui, un altro tratto evangelico radicale. Amore che deve essere concreto, efficace, fatto di umile servizio, segnato dall'attenzione «materna», escludendo tutte le forme di dominio. Ciò consente la creazione di una vera «fraternità», il nome che Francesco dà al primo gruppo di fratelli. Dapprima realizzata tra i fratelli, deve rimanere aperta ed estendersi a tutti gli uomini ed insieme a tutti gli esseri ed elementi del mondo.

Sono questi, a grandi tratti, gli elementi base attinti nel Vangelo, che Francesco ha proposto come cammino di vita. Riconoscendoli come propri e approvando la Regola, otto secoli fa, la Chiesa ha dato origine al movimento francescano. Sono questi i valori che siamo chiamati a vivere all'inizio del terzo millennio con le nostre ricchezze e debolezze. Di fronte ad un mondo tecnologico ed informatico, alla sue crisi: guerre striscianti, terrorismo, povertà, globalizzazione, la fede cristiana è esposta a tutte le domande e sfide su Dio, sul suo entrare nella storia con la persona di Gesù, sulla diversità delle religioni e del loro rapporto, sulla natura dell'essere dell'uomo e sul senso da dare alla vita e alla morte. Questa situazione di crisi è allo stesso tempo una grande sfida perché la Chiesa viva la nuova evangelizzazione e perché la Famiglia Francescana viva la propria identità, consapevole che il suo posto e la sua incidenza sono resi fragili e contestati. La nostra Famiglia Francescana è indebolita, in particolare nel mondo europeo, a causa della sua diminuzione numerica, delle incertezze sulla nostra identità e con la tentazione di ripiegarsi e di scoraggiarsi. Tuttavia la stessa identità francescana rimane una sfida per il mondo! È il nostro riferirsi al Vangelo, di cui la Regola è come il condensato, che solamente può aiutarci a rispondere con fiducia, fantasia e coraggio alle molte e molteplici sfide.

Vangelo per tutti

La celebrazione dell'VIII centenario dell'approvazione della Regola primitiva – la «protoregola» –coinvolge evidentemente in primo luogo i frati del Primo Ordine, che con la loro professione s'impegnano a metterla a fondamento della loro vita personale e comunitaria. Ma il nocciolo di questo testo – il suo riferimento al Vangelo è di fatto la sua permanente ricchezza – si indirizza a tutti i cristiani e in special modo ai figli di Francesco. L'appello a vivere radicalmente il

messaggio di Gesù, le sue promesse e le sue esigenze, che Francesco e i suoi compagni hanno inteso e seguito, resta d'attualità per tutti i tempi e per tutti gli stati di vita.

Infatti, appena qualche anno dopo, nel 1212, Chiara d'Assisi ne fu toccata e più tardi (1252), per dare origine all'Ordine delle Sorelle Povere, riprenderà in quasi tutta la sua integrità la Regola di Francesco. D'altra parte, assai presto, individui e gruppi, uomini e donne, vivendo nel loro stato di vita – famiglia, professione – furono attratti dalla proposta evangelica francescana, come ci testimoniano alcuni scritti che Francesco indirizzò loro: le due *Lettere ai fedeli*, così come il contenuto del capitolo 23 della *Regola non bollata*, che costituiscono la base ed il riferimento spirituale, da cui deriverà con il tempo il *Terzo Ordine Francescano*. Ai nostri giorni la Famiglia Francescana si compone ancora di questi tre rami: i Frati Minori, distribuiti nelle tre obbedienze; le Sorelle Povere – Clarisse; il gruppo, il più numeroso, chiamato «Terzo Ordine», nella sua componente religiosa, sorelle e fratelli del TOR e nella sua componente secolare, l'OFS. A questi dobbiamo aggiungere i membri degli Istituti secolari francescani nati nel secolo scorso. Tutti si riferiscono esplicitamente all'ispirazione evangelica di Francesco e recepiscono i suoi testi spirituali come base per la loro legislazione. Segno dell'irraggiamento della proposta evangelica francescana è l'esistere al di fuori della comunione con la Chiesa cattolica, dentro le Chiese anglicana e luterana, di comunità di uomini e di donne che si richiamano e sono di ispirazione francescana. A di là di questa famiglia dai contorni giuridici definiti, molti uomini e donne si interessano al carisma francescano, lo studiano, vi si ispirano: sono tutti gli amici di Francesco.

Il soffio che Francesco e i suoi frati hanno fatto alzare, continua ad animare la Chiesa e tocca tutti i cristiani e «tutti gli uomini di buona volontà». Così questo centenario li riguarda tutti.

Tre passi per preparare il Centenario

Siano inviati tutti ed immediatamente all'*azione di grazia* per il dono che Dio ha fatto, a noi e alla sua Chiesa, chiamando i cristiani, per l'intercessione di Francesco e dei suoi compagni, ad accogliere la totalità del Vangelo di Gesù Cristo per un nuovo vivere. Questo richiamo – la grazia dell'origine – non ha cessato di risuonare, d'essere inteso, di esprimersi dentro la vita, ed ecco dopo otto secoli, raggiunge una folla innumerevole di uomini e di donne di ogni condizione e stato di vita. Tante uomini e donne, illustri o sconosciuti, hanno portato frutti di santità, di saggezza, di scienza, di vicinanza ai poveri, di servizio alla Chiesa e all'umanità, di testimonianza con il sangue. Allargandosi ed arricchendosi nel corso dei secoli con varietà di apporti, la corrente spirituale francescana, come un fiume di vita, non ha mai cessato di irrigare noi e la Chiesa stessa. Oggi, in questa svolta del terzo millennio, grazie ad una migliore conoscenza degli scritti di Francesco, ad una visione più precisa e più ampia di quello che è il centro del suo progetto originario, il suo messaggio è a noi proposto come stimolo, incoraggiamento, pane per il cammino.

A questa gioiosa azione di grazia occorre tuttavia unire l'umile *riconoscenza della distanza* tra la proposta evangelica e il modo con la quale è stata vissuta nel corso della nostra lunga e tumultuosa storia. Malgrado lo sforzo permanente di riprese e di «riforme», il nostro movimento non è ancora all'altezza delle esigenze del Vangelo. Se non abbiamo né da accusare né da condannare i nostri padri, dobbiamo riconoscere davanti alla Chiesa e al mondo che la nostra storia e la nostra eredità porta con sé delle ombre, e questo per il passato e per il presente.

Questo doppio movimento – azione di grazie per richiamare a vivere il Vangelo e la purificazione della memoria come riconoscenza delle ombre della nostra famiglia – deve portarci ad *affrontare la sfida della rifondazione*. L'esperienza di otto secoli ci insegna che, come Francesco, abbiamo sempre da riprendere di nuovo il nostro itinerario di penitenza evangelica che è conversione, da mettere in atto con gesti concreti per incarnare con la vita, personale e comunitaria di ogni giorno,

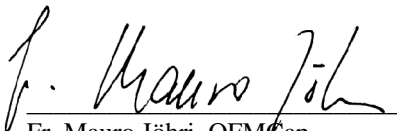
qualche cosa della novità e della giovinezza del Vangelo. Dal primo secolo della nostra storia non abbiamo cessato di «rinascere» (cf Gv 3,3), come è testimoniato ancora oggi dai nostri differenti rami e dalle centinaia dei nostri Istituti. Ed è per questo che dobbiamo raggiungere le radici, le «fondamenta», vale a dire, scoprire con meraviglia la «forza di Dio», il Vangelo (*Rm 1,16*), la buona novella dell'Amore di Dio per noi e della comunione con Lui che a noi si offre. Solo su tale fondamento si può costruire un edificio solido, una vera comunità in missione nella Chiesa e nel mondo. Questo momento di grazia – *kairos* – che viviamo nel presente, ci mette alla prova rivelandoci le nostre debolezze, ma invitandoci soprattutto a contare sulla potenza di Dio.

Conclusion

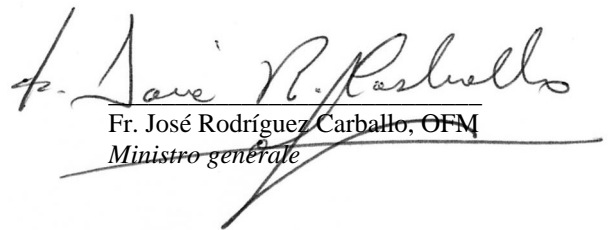
Questa nostra Lettera vuole essere un primo annuncio. Lo facciamo con tre anni di anticipo per affermare che l'evento che ci apprestiamo a celebrare ci riguarda tutti: non possiamo viverlo ognuno per conto proprio! È anche un invito ad entrare da subito nel rendimento di grazie per il dono che Dio ha fatto alla Chiesa e al mondo, da quando il progetto di Francesco e dei suoi frati di vivere «secondo il Vangelo di Gesù Cristo» fu approvato nel 1209 da papa Innocenzo III. Noi abbiamo a distanza di otto secoli la grazia di essere gli eredi di questo progetto e il serio impegno di esserne i continuatori.

Fratelli e Sorelle, «restituiamo al Signore Dio Altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi, e di tutti rendiamo grazie a Lui, dal quale procede ogni bene» (*Rnb 17,17*).

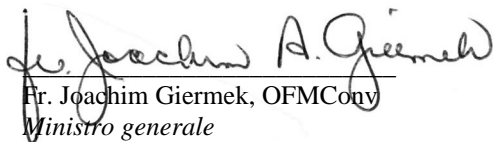
Roma, 29 novembre 2006
Festa di tutti i Santi Francescani



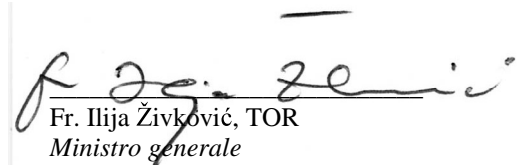
Fr. Mauro Jöhri, OFM^{Cap}
Ministro generale
Presidente CFF




Fr. José Rodríguez Carballo, OFM
Ministro generale



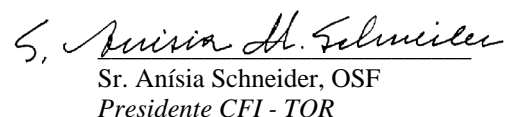
Fr. Joachim Giermek, OFM^{Conv}
Ministro generale



Fr. Ilija Živković, TOR
Ministro generale



Encarnación Del Pozo, OSF
Ministra generale



Sr. Anísia Schneider, OSF
Presidente CFI - TOR